

PARROCCHIA S. ANNA PONTINIA

LA FONTANA di S. Anna

Mensile della commissione Anziani della Parrocchia S. Anna

Anno III

Numero 28

giugno 2012

L'ANNO DELLA FEDE



Con la Lettera apostolica *Porta fidei* dell'11 ottobre 2011, il Santo Padre Benedetto XVI ha indetto un *Anno della fede*. Esso avrà inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, e terminerà il 24 novembre 2013, Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo. Quest'anno sarà un'occasione propizia perché tutti i fedeli comprendano più profondamente che il fondamento della fede cristiana è «l'incontro con un avvenimento, con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva». Fondata sull'incontro con Gesù Cristo risorto, la fede potrà essere riscoperta nella sua integrità e in tutto il suo splendore. «Anche ai nostri giorni la fede è un dono da riscoprire, da coltivare e da testimoniare», perché il Signore «conceda a ciascuno di noi di vivere *la bellezza e la gioia dell'essere cristiani*». L'inizio dell'*Anno della fede* coincide con il ricordo riconoscente

di due grandi eventi che hanno segnato il volto della Chiesa ai nostri giorni: il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, voluto dal beato Giovanni XXIII (11 ottobre 1962), e il ventesimo anniversario della promulgazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, offerto alla Chiesa dal beato Giovanni Paolo II (11 ottobre 1992). Il Concilio, secondo il Papa Giovanni XXIII, ha voluto «trasmettere pura e integra la dottrina, senza attenuazioni o travisamenti», impegnandosi affinché «questa dottrina certa e immutabile, che deve essere fedelmente rispettata, sia approfondita e presentata in modo che corrisponda alle esigenze del nostro tempo». Dopo il Concilio, la Chiesa si è impegnata nella recezione e nell'applicazione del suo ricco insegnamento, in continuità con tutta la Tradizione, sotto la guida sicura del Magistero. Per favorire la corretta recezione del Concilio, i Sommi Pontefici hanno più volte convocato il Sinodo dei Vescovi istituito dal Servo di Dio Paolo VI nel 1965, proponendo alla Chiesa degli orientamenti chiari attraverso le diverse Esortazioni apostoliche post-sinodali. La prossima Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, nel mese di ottobre 2012, avrà come tema: *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, da una parte è un «autentico frutto del Concilio Vaticano II», e dall'altra intende favorirne la recezione. Il Sinodo Straordinario dei Vescovi del 1985, convocato in occasione del ventesimo anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II e per effettuare un bilancio della sua recezione, ha suggerito di preparare questo *Catechismo* per offrire al Popolo di Dio un compendio di tutta la dottrina cattolica e un testo di sicuro riferimento per i catechismi locali. Il Papa Giovanni Paolo II ha accolto tale proposta quale desiderio «pienamente rispondente a un vero bisogno della Chiesa universale e delle Chiese particolari». Redatto in collaborazione con l'intero Episcopato della Chiesa Cattolica, questo *Catechismo* «esprime veramente quella che si può chiamare la "sinfonia" della fede. L'*Anno della fede* vuol contribuire ad una rinnovata conversione al Signore Gesù e alla riscoperta della fede, affinché tutti i membri della Chiesa siano testimoni credibili e gioiosi del Signore risorto nel mondo di oggi, capaci di indicare alle tante persone in ricerca la "porta della fede". Questa "porta" spalanca lo sguardo dell'uomo su Gesù Cristo, presente in mezzo a noi «tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20). Egli ci mostra come «l'arte del vivere» si impara «in un intenso rapporto con lui». «Con il suo amore, Gesù Cristo attira a sé gli uomini di ogni generazione: in ogni tempo Egli convoca la Chiesa affidandole l'annuncio del Vangelo, con un mandato che è sempre nuovo. Per questo anche oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede».

F A M I G L I A : è solo una questione di cultura?

Oggi siamo tutti più o meno avvertiti sulle diverse accezioni del vocabolo cultura, con le sue oscillazioni in senso antropologico o classico-pedagogico, in senso materiale o spirituale, scientifico o umanistico, enciclopedico o sapienziale. E si parla di cultura cristiana, cioè ispirata interiormente dal Cristianesimo, e di una cultura laicista, che invece esclude o prescinde da ogni interrogativo religioso. Qui vorrei intendere la cultura secondo l'accezione antropologica oggi dominante, usando le parole semplici di Natale Bussi, una delle persone più colte che io conosca: "Per cultura intendo una concezione della vita e una prassi conseguente". Si tratta cioè del modo di pensare la vita e la realtà, e del comportamento pratico che ne deriva.



Posto in questi termini, il problema della cultura interessa tutti e tocca direttamente la fede, ponendogli degli interrogativi, accogliendola in tutto o in parte oppure rifiutandola. E dicendo fede si intende l'adesione libera e personale alla rivelazione di Dio avvenuta nella tradizione ebraica e culminata nella parola e nell'opera di Gesù Cristo. Tale adesione avviene mediante un atto di intelligenza che ne postula l'esercizio, "perché la fede se non è pensata non è niente" come diceva già energicamente sant'Agostino.

Inizia in questo modo il libro "La fede pensata" di Mons. Piero Rossano (stampato nel 1988), libro a cui dobbiamo molto, e la frase "Per cultura intendo una concezione della vita e una prassi conseguente" ci accompagna sempre.

Anche nel formare una famiglia è necessario risolvere il problema culturale di concezione della vita e avere una forte adesione di fede; senza ciò la famiglia è costruita "sulla sabbia e non sulla roccia"; ben lo sanno questo tutti gli anziani, che nel matrimonio vissuto cristianamente hanno posto tutte le loro energie.

Per aiutare in questo cammino i giovani fidanzati, ci dice Anna, che con il marito Angelo è una delle coppie guida, la nostra parrocchia mette a loro disposizione molti incontri durante l'anno, normalmente almeno dieci. In questi incontri, lontano dai rumori e dall'attivismo di tutti i giorni, i fidanzati che desiderano sposarsi in Chiesa riflettono sulla scelta più importante della loro vita, riflettono sul Sacramento del Matrimonio.

All'inizio sono sempre un pò titubanti, immaginano noiose giornate e si chiedono: "Cosa mai dovrà dirci questo prete, noi sappiamo tutto"! Si ritrovano invece in compagnia di altri ragazzi e giovani sposi e con essi incominciano a parlare e ad esprimere dubbi e perplessità a cui forse non avevano mai pensato. Si ritrovano infatti tra giovani, e si sa tra giovani si fa presto amicizia.

Non manca certo un momento di preghiera, ma poi si inizia a parlare seriamente di matrimonio cristiano, anche con la visione di filmati che introducono il tema di cui in quel giorno si vuol parlare.

Gli incontri si susseguono con l'ausilio ogni volta di persone o sposi che introducono ad argomenti sempre attinenti e sempre interessanti: Padre Paolo parla della spiritualità della coppia di sposi, di come far crescere la fede, di cosa significa sposarsi in Chiesa, del matrimonio come Sacramento "Progetto di Dio". Elena, psicologa, spiega come vivere una buona relazione di coppia, Carlotta e Daniele, sposi ormai navigati, aiutano a capire come camminare in due per crescere come coppia. Roberto e Maria Grazia parlano della sessualità della coppia, l'apertura alla vita per una procreazione responsabile. Poi Giuseppe e Stefania spiegano come la famiglia diventa una piccola chiesa domestica. Non manca mai don Gianni Checchinato che ci informa sul tema della castità nel matrimonio. Da quest'anno è stato inserito un incontro con i genitori dei fidanzati per una discussione sul tema della relazione con le famiglie d'origine. L'incontro è stato molto sentito e sono rimasti contenti sia i ragazzi che le loro famiglie.

Un fine settimana insieme conclude il cammino in preparazione al matrimonio, i fidanzati sono sempre contenti dell'esperienza fatta, dell'amicizia che è nata fra di loro e qualcuno chiede di continuare il cammino nel gruppo delle giovani famiglie, nato da qualche anno, per proseguire questa bella esperienza.

A proposito: un nonno chiede al nipote e alla fidanzata: "Ma che v'hanno raccontato?" Risposta: "A nonno, ma tu che ne sai di ste cose moderne!" Il nonno guardando la nonna sorridente, annuisce sorridendo anche lui.

E' NATO UN GEMELLAGGIO MARIANO:

Pontinia - Lenola

Il 29 maggio è giunta a Pontinia, nella chiesa di S. Anna, l'immagine della Madonna del Colle, venerata nel santuario omonimo di Lenola.

E' arrivata accompagnata da un folto gruppo di fedeli lenolani, e dopo un giorno di permanenza nella nostra parrocchia, dove è stata oggetto di venerazione da parte dei fedeli pontiniani, il giorno 31 è stata riaccompagnata dai fedeli della nostra città a Lenola.

I molti fedeli di Pontinia, sono stati accolti nella cittadina mariana dalle autorità locali e da un foltissimo gruppo di parrocchiani, e in processione sono stati accompagnati sino al santuario. La celebrazione liturgica officiata da Padre Paolo e dal Parroco di Lenola ha concluso la tre giorni di preghiera.

Parole stimolanti ha avuto il nostro Parroco durante l'omelia, e "conversione" è stata la parola d'ordine.

Una particolare attenzione hanno avuto nella giornata del 30 i malati della nostra parrocchia, per i quali è stata celebrata la S. Messa nel pomeriggio con la somministrazione del Sacramento dell'Unzione degli infermi; la giornata si è conclusa con un irrinunciabile momento conviviale offerto dalla UNITALSI.

Un momento conviviale è stato offerto ai pellegrini di Pontinia anche dai parrocchiani lenolani, in particolare dalle suore del santuario e dalla confraternita della Madonna del Colle.

La bellissima immagine della Madonna del Colle e il delizioso Santuario a lei intitolato hanno una storia alle loro spalle che incredibilmente spiega una conversione, un avvenimento che ancora una volta ci fa dire: "Le vie che il Signore e la sua Madre Santissima ci aprono affinché noi si possa raggiungerli, sono infinite".

GABRIELE MATTEI : una conversione mariana

E' legata a questo Santuario, infatti, la storia di Gabriele Mattei, un giovane di 23 anni che fino a quel momento aveva condotto una vita dissoluta e dissennata.

Gabriele Mattei, nasce a Lenola nel 1579. Orfano di genitori, vive con l'unica sorella; è un giovane bello, aitante, di carattere orgoglioso e licenzioso. Il pomeriggio del 14 settembre 1602, insieme con altri due suoi amici, si reca sul Colle di Santa Croce, dove un tempo venivano crocifissi i condannati a morte (da qui il nome di Santa Croce). Su quel Colle, quando Lenola era Colonia romana della tribù Emilia, nel 319 a.C. avevano innalzato un tempio pagano, che dopo l'avvento del cristianesimo, nel 313 d.C., venne dedicato alla Santissima Croce. E' in quella Chiesa, rimaneggiata nella sua costruzione, dotata di un ricco patrimonio, come dimostrano i registri del 1400, esistenti nell'archivio del Santuario del Colle, che il giorno 14 settembre, festa liturgica della Santissima Croce, si stavano celebrando i Vespri solenni. Gabriele e i suoi due amici, sul sagrato della Chiesa, si misero a disturbare la funzione; un anziano cristiano uscì e li redarguì fortemente. Il terzetto teppistico si allontanò imprecando e inveendo contro colui che aveva osato riprenderli. Il fatto non finì lì, perchè i tre maldestri decisero di ammazzarlo nella nottata. Compiere l'omicidio toccò a Gabriele.



G A B R I E L E
M A T T E I

Lasciati gli amici, Gabriele rientra in casa, e' nervoso, litiga con la sorella, non cena, va a dormire, ma non prende sonno, è agitato. A notte inoltrata si alza, prende il suo amato calascione (chitarra) di cui era valente suonatore, esce di casa e si avvia per un piccolo sentiero alle porte del paese, illuminato dalla luna. Si siede su di una pietra e incomincia a

toccare le corde della chitarra, con la speranza che il suono armonioso dello strumento gli avrebbe arrecato pace e serenità interiore. Ma tocca e ritocca, le corde non emettono nessuna modulazione armonica. Prova ad accordarlo e non vi riesce, il suono che emette lo strumento è stridulo e disarmonico, come disarmonico era il suo spirito. Innervosito e disperato bestemmia, getta via la chitarra e invoca il genio del male, il Diavolo. A raccontarlo prima agli amici, e poi al Vescovo Giambattista Comparini è lo stesso Gabriele: "Alla mia invocazione è apparsa davanti a me una mostruosa figura infernale; spaventato ho fatto il segno della croce e ho invocato l'aiuto della Madonna, stavo per fuggire, quando da una luce splendente, una voce celestiale mi disse: "Fermati, non temere, tu mi hai chiamata! Convertiti, sali questo Colle, troverai la mia Immagine; voglio che tu mi costruisca un tempio, e il giorno della Consacrazione farò risplendere un prodigio che nei secoli testimonierà la mia presenza nel tuo paese". Il ghignoso Gabriele, divenuto mite agnello, non rientra in casa; di filato va alla Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Evangelista che trova chiusa, siede sull'uscio, ne aspetta l'apertura e va a pregare davanti all'immagine della Madonna. La sua presenza in Chiesa, a quell'ora mattutina, suscita meraviglia tra i fedeli. Terminata la preghiera andò dal parroco a chiedere la sua rinascita spirituale mediante la confessione. Rinato dalla grazia dello Spirito Santo, uomo nuovo, va all'appuntamento, stabilito la sera precedente, con gli amici. L'impatto con questi è diverso da quello degli altri giorni, perché Gabriele non è più baldanzoso; è calmo, mite, sereno e dolce; a vederlo, così tanto mutato, gli amici restano sconcertati, e alla loro domanda "L'hai ammazzato?" Gabriele con voce dolce e fioca racconta loro quanto era avvenuto nella notte. Essi non credono al suo racconto tacciandolo di essere visionario, vile e menzognero. Gabriele, che doveva avere ascendenza su di loro li invita ad andare con lui a ritrovare l'Immagine della Madonna: se ciò non si fosse avverato, essi potevano anche ucciderlo.

Si convinsero e ciascuno andò a casa a munirsi degli attrezzi necessari per il lavoro da farsi. Tutti e tre si avviarono verso l'impervio luogo, facendosi largo tra rovi e cespugli. Il lavoro di disboscamento durò alcune ore senza dare risultati; stanchi e delusi si fermarono. Incoraggiati da Gabriele, fiducioso delle parole della Madonna, ripresero a lavorare quando ai loro occhi apparve la sagoma di un vecchio rudere ricoperto di rovi e di edera, sotto la verde chioma di un annoso cipresso. Si avvicinarono, lo ripulirono dai rovi, dal muschio e dall'edera, e ai loro occhi apparve l'immagine della Vergine col Bambino, dipinta sul muro, che grondava sangue dal labbro inferiore. Alla vista di quel prodigio si inginocchiano, pregano e piangono di gioiosa commozione. Contemporaneamente al prodigio avvenuto sul Colle, un altro ne avviene tra le mura del paese, quando un gruppo di bambini girando per le strade annunciavano a tutti: "Sul Colle è stata trovata l'Immagine di Maria! Andiamo sul Colle". All'annuncio dell'evento fatto dai bambini, credettero molte persone di ogni ceto, che accorsero sul Colle: videro il prodigio della Vergine col Bambino, che dal labbro inferiore grondava sangue. Dopo aver pregato e parlato con Gabriele e i due amici, di corsa ridiscesero nel paese a raccontare ciò che avevano visto con i propri occhi.

La notizia, sparsasi tra il popolo, giunse all'orecchio del Vescovo di Fondi, Mons. Giovanni Battista Comparini che si trovava a Lenola per consacrare la nuova Chiesa parrocchiale. Convocò le autorità religiose e civili, chiese loro di recarsi sul Colle per constatare personalmente cosa fosse realmente accaduto. Questi parlarono con i tre protagonisti del ritrovamento e informarono il Vescovo sulla veridicità dell'evento. Successivamente Mons. Comparini dopo aver ascoltato i tre giovani dapprima singolarmente, poi insieme, sotto giuramento, li invitò a narrare l'accaduto e fece loro firmare un documento. Il 15 settembre 1602, il Presule accompagnato dal Clero, dalle autorità Civili e dal popolo, si recò processionalmente sul Colle fortunato. Il Vescovo si avvicinò all'Immagine, vide il labbro inferiore ancora bagnato di sangue e, dopo averla venerata, ne fa la ricognizione prescritta dal Concilio Tridentino. Estratto un fazzoletto asciugò il labbro della Madonna umido di sangue. Il fazzoletto macchiato di sangue lo mostrò al popolo che gridò: "Evviva Maria", e intonò le litanie lauretane. Sotto la mano destra appose il sigillo di riconoscimento canonico dell'avvenuta ricognizione, che si ammira ancora oggi. Quindi esorta le autorità religiose, civili e il popolo a costruire al più presto una capanna di legno che protegga l'Effigie, in attesa di costruire il Tempio richiesto dalla Madonna a Gabriele che sarà chiamato "Santuario della Madonna del Colle".